



### Visite mediche per i vigili «malati» d'inquinamento

I vigili urbani vanno dal medico. È stata avviata ieri mattina l'indagine campione promossa dal Comune per verificare l'effetto prodotto dall'inquinamento sulla salute dei vigili urbani. Un primo gruppo di 60 volontari è stato visitato dai medici del dipartimento di medicina sperimentale dell'università La Sapienza. A tutti è stato prelevato un campione di secrezioni bronchiali. Oggi sarà il turno di altri 60. L'obiettivo è di verificare alcuni dati raccolti dai sindacati, secondo i quali il 60% dei vigili che prestano servizio nelle strade della capitale soffrono dopo qualche anno di problemi respiratori. I vigili, soddisfatti dell'iniziativa, propongono una maggiore turnazione e l'adozione di mascherine filtro anti-smog.

### Incidente stradale Feriti un vescovo e tre suore e un generale

De Micco, di 78 anni, di Napoli, che era sull'auto del vescovo di Avezzano, Monsignor Armando Dini, è stata ricoverata nell'ospedale di Cassino in gravi condizioni. I medici si sono riservati la prognosi. L'auto sulla quale era il generale dell'esercito Enrico Palumbo, di Napoli, condotta dal militare di leva Massimo Zurlo, una Fiat Regata per cause in corso di accertamento, ha tamponato la Ford.

### Unilinea «105» Le proposte di Lega Ambiente e Wwf

che suggerisce all'assessore al Traffico, Edmondo Angelini, di aumentare il numero delle navette e proteggere il percorso del «105» con i cordoli. Anche la Lega Ambiente del Lazio difende la scelta dell'Unilinea, ma, per migliorare il servizio, propone di istituire tessere e biglietti unici per l'Atac e l'Acotral, costruire pensiline e parcheggi in prossimità delle fermate, scrivere gli orari dei bus sulle tabelle e potenziamento delle linee del centro storico. Proposte, queste, presentate anche dal gruppo comunale del Pds.

### Rapina nella tipografia di Paese Sera e del Manifesto

Sera. Si sono fatti consegnare da cinque dipendenti un orologio d'oro, quattro catenine d'oro e un paio di orecchini. Nel bottino anche 130.000 lire, prelevate da alcuni portafogli. Terminata l'irruzione, i due si sono allontanati a piedi.

### Da lunedì netturbini in sciopero per 48 ore

Per lunedì 30 settembre e martedì 1 ottobre sono previste due giornate di sciopero dei dipendenti Annu, nell'ambito di una manifestazione nazionale organizzata dalla federazione, che potrebbero creare problemi igienici per la città. La notizia è stata diffusa dall'azienda munipalizzata che ha annunciato «di non poter assicurare lo svolgimento dei consueti compiti». Verranno comunque assicurati i servizi minimi essenziali e le prestazioni indispensabili.

### Ruba i soldi di un turista ma si trattava di un carabinieri

Borseggia un uomo sull'autobus, ma si trattava di un carabinieri. È successo ieri, intorno alle 15,30, sul bus 118, in servizio sull'Aurelia antica. Un giovane quattordicenne Redoban Romo Mario Oswaldio di 26 anni, in Italia senza fissa dimora, approfittando della confusione che c'era sull'autobus, ha cercato di impossessarsi del portafoglio di quello che riteneva un potenziale turista. Ma la «vittima» prescelta era in realtà un carabinieri, che ha amministrato il giovane, dopo una breve colluttazione.

### Trovati in un capannone sculture e quadri di valore

In un capannone, che si trova in via Omiga 15, i carabinieri del gruppo Roma II nel corso di una perquisizione, hanno trovato quadri di pregevole fattura e varie opere d'arte - alcune dell'autore contemporaneo Fantuzzi - sculture di bronzo, orologi, tappeti e mobili di antiquariato dei secoli XVII, XVIII e XIX di provenienza illecita. Il valore delle opere, che ancora non è stato quantificato con precisione, è ritenuto superiore ai 600 milioni.

DELIA VACCARELLO

Sono passati 155 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Bloccata ancora la via Salaria  
Ma oggi è un giorno di tregua

## La rivolta dei pendolari

A PAGINA 24

Gerace denunciato per diffamazione  
Mori nei guai e alla Centrale...

## Campidoglio mafia, affari e rubagalline

A PAGINA 25



Continua la protesta alla «Salgari»  
contro il campo di Ponte Mammolo

## «Via i rom o non entriamo a scuola»

A PAGINA 26

È iniziata la maratona-statuto, quasi pronte le nuove norme che regoleranno il rapporto tra amministrazione e cittadini. Referendum consultivi, difensore civico e assessori non più «capiufficio» sono le novità più importanti

# Una «costituzione» per Roma

Piace, ma le riserve sono tante. Dopo sei mesi di lavoro, la bozza dello Statuto comunale ieri è arrivata in consiglio. Nella «carta costituzionale» di Roma, molte novità: dal difensore civico al referendum cittadini, alla trasparenza degli atti. «C'è il rischio che siano solo belle parole»: il Pds ha chiesto diversi «ritocchi». E per Mammi (pri), «questo Statuto è il frutto di una sragione politica finita». Domani il voto.

CLAUDIA ARLETTI

La bozza del nuovo Statuto comunale, dopo sei mesi di lavoro, ieri è arrivata in consiglio. È la «carta costituzionale» di Roma: vi sono indicati, uno per uno, i diritti-doveri di cittadini e amministratori. Lo Statuto sarà operativo entro la metà ottobre. Se verrà applicato davvero, il Comune risulterà più «trasparente» e un po' più vicino alla gente. Le novità sono tante. I cittadini, per esempio, potranno promuovere dei referendum. Gli atti del Campidoglio saranno più controllati. Gli assessori continueranno ad avere compiti «politici», ma interfiranno meno nell'iter delle pratiche. La gente potrà accedere con più facilità agli atti... Fantascienza? Ieri, durante il dibattito in consiglio, Walter Tocci ha detto: «C'è il rischio che queste finiscano con il rimanere soltanto belle parole». Così, la Quercia ha presentato alcuni emendamenti, dei «ritocchi» al testo, che consentiranno di «avere uno Statuto più forte». Lo stesso hanno fatto i Verdi e Rifondazione comunista. Sono «ritocchi» su cui l'opposizione intende dare battaglia, a costo, domani, di arrivare a esprimere un parere negativo sullo Statuto (non è una cosa da poco perché, per essere approvata, la bozza deve essere votata dai due terzi dei consiglieri. In caso contrario, si dovrà ricominciare tutto daccapo). Duro anche il repubblicano Oscar Mammi, secondo cui «il testo è frutto di una stagione politica che sta finendo, la stagione della democrazia assemblea-

re». Se il consiglio domani approverà lo Statuto, si faranno avanti anche le circoscrizioni. Per legge, infatti, modifiche possono essere chieste dai cittadini. Solo tra qualche giorno, dunque, arriverà il voto definitivo. Ecco, una per una, le principali novità contenute nella bozza dello Statuto. **Referendum.** Si tratta di referendum consultivi (formalmente, cioè, non vincolanti per l'amministrazione). Li possono promuovere: il consiglio comunale e i cittadini (con 50 mila firme). Il referendum, secondo la proposta di Statuto, è valido se vota la metà degli «aventi diritto», cioè se va alle urne quasi un milione di romani. Il Pds, invece, ritiene che siano sufficienti mezzo milione di elettori. **Iniziativa popolare.** Sono veri e propri «atti» - su cui il consiglio deve prendere obbligatoriamente una decisione - presentati dai cittadini (tre mila o cinquemila firme). Il Comitato promotore, in pratica, consegna una proposta redatta in articoli e accompagnata da una relazione. I cittadini, inoltre, possono presentare interpellanze e interrogazioni al sindaco e al consiglio comunale. **Difensore civico.** Nel testo si legge: «È il garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione». Lo elegge il consiglio comunale, su proposta di mille cittadini o delle Consulte (associazioni). Resta in carica 7 anni, e, tra l'altro, ha il compito di



Gli immigrati potranno votare i referendum consultivi del nuovo statuto

segnalare abusi, carenze e ritardi dell'amministrazione. **Assessori.** Della giunta, potranno fare parte anche due cittadini non consiglieri (senza però diritto di voto). Cambia la figura dell'assessore. Cessa di essere una sorta di capo-ufficio che ha il controllo di tutte le pratiche. Avrà, cioè, un ruolo «politico», e non più «burocratico». **Trasparenza.** Tutti i documenti amministrativi del Comune sono pubblici e liberamente consultabili (questa regola non vale per gli «segreti» per legge e quando c'è una disposizione motivata del sindaco). Si dovrà decidere come facilitare l'accesso agli atti (probabilmente con mezzi informatici). Il Pds propone che ogni consiglio di circoscrizione e i giornali siano collegati, con un terminale, al Centro elettronico del Comune. E aggiunge: sulle pratiche burocratiche, i cittadini devono avere una risposta nel giro, al massimo, di 60 giorni.

## E gli immigrati voteranno Tutti d'accordo

È una piccola rivoluzione, anche se silenziosissima: a Roma, con il nuovo Statuto, gli immigrati potranno votare. Potranno, cioè, partecipare ai referendum consultivi e alle altre iniziative «popolari», con cui la città farà sapere al Comune che cosa pensa intorno a determinati problemi. È una vera novità. A Bologna e a Milano, la proposta è stata a lungo discussa. E si sono levate anche forti polemiche. Alla fine, si è deciso che gli immigrati non potran-

no votare. A Roma sta andando diversamente. Nello bozza dello statuto, presentata ieri in consiglio comunale, si legge che, alle iniziative popolari, saranno ammessi «gli stranieri maggiorenni, residenti nel Comune da almeno 5 anni». Nessuno scontro frontale. Maggioranza e opposizione sono, almeno nella sostanza, d'accordo. Forse è per questo che la decisione non ha suscitato particolare clamore. C'era stato, inizialmente, qualche tentennamento da parte del garofano, ma poi la cosa è rientrata. È

stato il sindaco, domenica scorsa, a dissipare ogni dubbio in casa socialista. Franco Carraro era stato invitato a un dibattito, alla Festa dell'Unità della Romanina. Goffredo Bettini ha lanciato la proposta: «Facciamo votare anche gli immigrati». E il sindaco ha accettato. La sola voce contraria, a questo punto, è quella di Bruno Marino, capogruppo psi: «Mi sembra un'iniziativa demagogica, dal momento che gli immigrati in questa città hanno bisogno di cose molto concrete, la casa, il lavoro». Sorride: «Be', mi hanno messo in minoranza. Il gruppo socialista ora è d'accordo con la proposta contenuta nello Statuto». E la Dc? Anche qui, tutti d'accordo. Talmente d'accordo, che alcuni consiglieri, ancora ieri, dell'iniziativa non sapevano niente. Ha salvato tutti Luciano Ciocchetti, informatissimo: «È una buona iniziativa. Milano e Bolo-

gna non ce l'hanno fatta. Roma, invece, ha dimostrato, una volta di più di essere sensibile a certi problemi». Per le opposizioni, invece, c'è ancora qualcosa che non va. Verdi, Pds e Rifondazione comunista guardano con favore alla proposta, ma ritengono che non sia sufficiente. E hanno presentato emendamenti. Ce l'hanno, soprattutto, con lo «sbarramento» dei 5 anni. Dicono: perché un cittadino straniero deve aspettare tanto per potere votare? Secondo Loredana De Petris (Verdi) «5 anni sono troppi». Perciò, la «soglia» deve essere abbassata: «devono bastare due o tre anni». Così la pensa anche Walter Tocci, consigliere Pds. Poi, c'è Rifondazione comunista. Secondo Sandro Del Fattore, «tutti gli sbarramenti devono essere aboliti». Per Rifondazione, deve bastare il certificato di residenza. Gli anni, insomma, non contano.

## In forse la possibilità di estrarre il Dna dal sangue trovato sui jeans di Jacono Alla stretta finale il giallo dell'Olgiata Da 24 ore i periti «barricati» al Gemelli

Ore decisive per il giallo dell'Olgiata. I periti hanno cominciato ieri mattina gli esami sulle tracce di sangue trovate sui jeans di Roberto Jacono, ormai l'unico indiziato per l'omicidio di Alberica Filo della Torre. I tecnici stanno per arrivare al risultato del primo dei due fattori necessari per risalire al Dna. E stabilire, dunque, se quel sangue apparteneva alla contessa assassinata il 10 luglio scorso.

ANDREA GAIARDONI

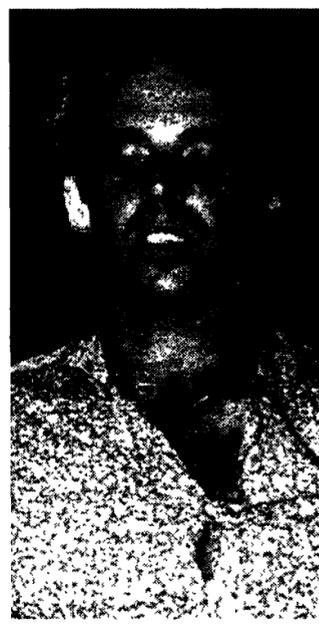
Da ventiquattrore i periti sono barricati nei laboratori dell'Istituto di medicina legale dell'Università cattolica. Da ventiquattrore stanno lavorando sulle due macchinoline di sangue trovate su un paio di pantaloni di Roberto Jacono, ormai l'unico indiziato per l'omicidio della contessa Alberica Filo della Torre, strangolata nella sua villa nel comprensorio dell'Olgiata il 10 luglio scorso. In gioco c'è la soluzione, o

la probabile archiviazione, del giallo dell'estate. L'altro «indagato», l'ex domestico filippino della famiglia Mattei, Winston Manuel, è ormai uscito di scena, scagionato il 9 settembre scorso al termine degli stessi esami di laboratorio. Anche lui aveva un paio di pantaloni macchiati di sangue. Ma quel sangue era suo. Il professor Angelo Fiori e il dottor Ernesto D'Alajo, coadiuvati dai periti nominati dalle

parti, avrebbero dovuto ieri mattina stabilire anzitutto il sesso della persona alla quale appartengono quelle tracce ematiche. Ma proprio per l'esigua quantità di sangue a disposizione, hanno preferito passare direttamente alla determinazione del fattore «Hta», uno dei due sistemi di gruppi necessari per risalire al Dna. È l'esame più complesso, quello che richiede maggior tempo e il maggior impiego di sostanza ematica. I risultati non saranno «leggibili» prima di due giorni, stando a quanto ha dichiarato ieri mattina il professor Fiori. Un risultato che preso singolarmente non potrà comunque dare una risposta definitiva. Perché per determinare con esattezza il codice genetico con il metodo Pcr, «Polimerase Chain Reaction», è necessario comunque disporre dell'altro fattore, quello dell'«Allopro-

teina B». A quest'ultimo esame si ricorgerà solo se i periti riscontreranno compatibilità tra il responso del fattore «Hta» ricavato dalle tracce sui pantaloni e quello effettuato sul sangue della contessa assassinata. E se la compatibilità verrà accertata, automaticamente i tecnici avranno la certezza che quel sangue appartiene ad una persona di sesso femminile. In questo labirinto di ipotesi tecniche, nel quale anche gli avvocati faticano a districarsi, sembra impossibile al momento trarre indicazioni per quanto riguarda il versante strettamente giudiziario dell'inchiesta. Perché anche se i fattori «Hta» risultassero compatibili, il risultato non sarebbe sufficiente per mettere sotto accusa Roberto Jacono. Non basterebbe, in pratica, a sostenere

una richiesta di rinvio a giudizio. C'è però la netta sensazione che gli investigatori qualcosa di più sappiano. Ad esempio che il sangue sui jeans di Jacono appartiene a una donna. Un mese fa l'avvocato Cassiani chiese, senza successo, la nullità dell'esame del Dna perché, tra l'altro «viziato» all'origine da un prelievo di tessuto (e di sangue) sui pantaloni di Roberto Jacono disposto dal magistrato ed effettuato nei laboratori del Centro investigativo dei carabinieri. La versione ufficiale parla di un semplice esame per stabilire se si trattasse davvero di sangue e non di altre sostanze, ed evitare così di ricorrere inutilmente all'incidente probatorio. Ma nulla esclude che i tecnici a quel punto siano riusciti a determinare anche il sesso



Roberto Jacono